



A S.E. Prefetto di Lecce
Dott. Claudio Palomba

OGGETTO: Appunto di Lavoro Antincendio Boschivo Vigili del Fuoco

In considerazione della complessità che caratterizza la problematica del contrasto agli incendi boschivi (AIB), il CONAPO, Sindacato Autonomo dei Vigili del Fuoco, ha ritenuto utile redigere questi brevi appunti, al fine di consentire una migliore riflessione sulla questione.

Per avere un quadro sufficientemente chiaro è doveroso precisare che tale problematica nasce dal gran numero di interventi urgenti, ascrivibili alla tipologia "incendio di sterpaglia" che più avanti definiremo meglio, cui i diversi attori che in vario modo si occupano di antincendio sono chiamati a dare una risposta (VVF, PC, CFS e Arif).

Per dare un'idea dell'entità del fenomeno basti far presente che il Comando Vigili del Fuoco di Lecce, che effettua in media 10.000 interventi l'anno, nei soli tre mesi estivi ne affronta 5.000, un incremento che potremmo stimare grossolanamente nel 330%. I motivi di tale fenomeno sono sicuramente complessi e meriterebbero approfondite indagini anche con lo scopo di provare a mettervi un argine con azioni preventive.

Precisiamo subito che viene fatta confusione in merito alla natura degli incendi che caratterizzano la stagione estiva. È infatti uso comune intendere gli stessi quali incendi boschivi, mentre in realtà questi riguardano solo una minima parte degli eventi che avvengono; la stragrande maggioranza sono riferibili ai cosiddetti "incendi di sterpaglia", eventi questi ultimi che comprendono gli incendi di qualsiasi tipo di vegetazione spontanea non inclusa nella categorie Bosco e Macchia Mediterranea. Tale precisazione, appare fondamentale al fine di stabilire quali siano le rispettive competenze del Ministero dell'Interno da un lato e della Regione Puglia dall'altro anche se, a onore del vero, tale distinzione non avviene quando è il momento di agire, con buona pace di tutti.

Come è noto, la lotta agli incendi boschivi è delegata alla Regione, che ha strutturato, nell'ambito del sistema di protezione civile, un apparato di contrasto che confida in modo importante sull'apporto del volontariato, del CFS e del CNVVF. Il coordinamento dell'attività AIB viene effettuato dalla SOUP, che sovrintende in ambito regionale anche all'impiego della flotta aerea AIB.

Anche se questa non è la sede adatta in cui sollevare il problema, riteniamo che sia importante denunciare che la scelta di avere un coordinamento AIB a livello regionale si è rivelata strategicamente sbagliata poiché causa di confusione e ritardi: capita che sullo stesso incendio di piccola entità vengano mandate più squadre di associazioni ed amministrazioni diverse perché il coordinamento è troppo distante (in termini geografici e non solo) dalla realtà operativa. Un coordinamento gestito a livello provinciale invece, magari residente nella stessa sala operativa del Comando VVF, dove arriva la stragrande maggioranza delle richieste di soccorso da parte dei cittadini, funzionerebbe decisamente meglio.

La SOUP regionale è deputata anche all'attivazione dei mezzi antincendio aerei ed anche in questo caso la necessità di passare alla SOUP le richieste genera l'allungamento dei tempi di attivazione (già notevoli per via delle distanze del Salento dalle sedi aeroportuali attrezzate) e la complicazione degli interventi: Il Comando VF per richiedere l'attivazione di un Canadair della flotta aerea nazionale (da qualche anno in forza al Corpo Nazionale) deve far girare la richiesta attraverso un ente terzo, la SOUP appunto.

Ci preme che sia argomento di discussione con la S.V. ciò che di seguito riassumiamo in tre punti essenziali: Le attività di prevenzione e repressione, la situazione della Sala Operativa dei Vigili del Fuoco e le condizioni di lavoro sul campo degli operatori VF.

In merito al primo punto, un cenno particolare deve farsi in merito all'assenza totale degli enti, locali e non (provincia, ANAS e comuni) rispetto alle attività di prevenzione e repressione relative alla lotta agli incendi boschivi e di sterpaglia. La Regione Puglia ha fornito un buon strumento legislativo che regola molte delle attività umane che potrebbero essere causa degli incendi di sterpi e boschi di cui discutiamo, ed eventualmente consente di sanzionare i trasgressori. Ogni anno, da tempo, il CONAPO sollecita a mezzo di comunicati stampa gli amministratori locali ad attivarsi per produrre una buona attività di prevenzione, che includa anche il fondamentale aspetto educativo, nonché per la necessaria attività di repressione. In effetti, gli enti citati sono parte attiva, ma solo nel senso che le zone di territorio che dovrebbero curare rimangono per la gran parte abbandonate, diventando "attive negli incendi".

È naturalmente difficile far rispettare un divieto se si è i primi a non farlo! Ed è forse questa condizione psicologica che impedisce qualsiasi attività concreta di controllo, sanzionatorio e repressione da parte degli enti preposti? Di fatto, per chi brucia gli sterpi o non ha cura del proprio uliveto, essendo così causa di danni anche gravi a beni e persone, il rischio di subire una sanzione è veramente remoto!

È anche vero che gli stessi Vigili del Fuoco, ove ricorra il caso, potrebbero sanzionare efficacemente i trasgressori delle disposizioni riportate nelle norme

regionali. Questo non accade mai perché il Comando di Lecce non si è per nulla organizzato in tal senso ed, a proposito di questo, La sollecitiamo a chiederne conto alla nostra dirigenza. Se tale attività fosse più o meno costante, probabilmente si otterrebbe un miglioramento, nel giro di alcuni anni, dell'atteggiamento culturale che i salentini hanno nei confronti del fenomeno. La realtà invece la si può verificare attraverso il conto delle contestazioni elevate dal Comando VVF di Lecce, Comando peraltro persino privo degli strumenti base per tale attività di polizia amministrativa, quale ad esempio il collegamento al catasto dell'Agenzia del Territorio.

Veniamo alle difficoltà che affronta la sala operativa del Comando, punto nevralgico del sistema di soccorso per i VF. È di questi giorni la decisione di chiudere una delle tre postazioni della sala operativa, per configurarla secondo quanto previsto dal piano di riordino del CNVVF. La cosa avviene su richiesta del CONAPO, a tutela del personale in essa impiegato.

Brevemente: erano precedentemente attive tutte e tre le postazioni, ma ciò in difformità con il disposto, che prevede due postazioni attive ed una di back up. Il punto è che per fare funzionare tre postazioni sarebbero occorsi tre operatori ed un coordinatore, mentre a Lecce gli operatori sono sempre stati tre in tutto. Ciò ha comportato enormi difficoltà per il Capo Squadra responsabile della struttura che, in realtà, svolgeva solo le funzioni di telefonista, non potendo avere il necessario sguardo generale sull'attività di soccorso. Alla richiesta del CONAPO di adeguare il numero di operatori portandolo a quattro, cioè quello previsto per le sale operative con tre postazioni attive o, in alternativa, ridurre a due le postazioni, il Comando ha optato per questa seconda possibilità.

Non è affatto difficile prevedere lunghe attese per i cittadini (già lunghe con tre postazioni) e conseguenti forti disagi, se non peggio! Il punto, è che la questione andrebbe affrontata in modo strutturale, considerando che nei tre mesi estivi la Sala Operativa del Comando di Lecce non può essere la stessa dei restanti nove mesi, esattamente come non lo è il territorio che deve servire. Ma è evidentemente più semplice operare in modo burocratico ed omologarsi al documento di riferimento, anche se inadeguato! Staremo a vedere cosa accadrà.

Nel tentativo di dare un'idea delle altre problematiche esistenti in sala operativa, anche queste segnalate con sostanziale continuazione ai Dirigenti succedutisi, poniamo alla Sua attenzione anche le seguenti situazioni, costituenti esempi:

Il sistema cartografico fornito dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco, che dovrebbe permettere di individuare i luoghi nei quali viene richiesto l'intervento di soccorso e di guidare le squadre sul territorio, è totalmente inattivo! Assistiamo da tempo al rimpallo delle responsabilità fra il Comando ed il Dipartimento ed intanto usiamo i nostri smartphone, così come per le comunicazioni, vista la scarsa efficienza della rete radio provinciale!

I sistemi cartografici integrativi/alternativi disponibili, sono anche essi in condizioni di assoluta inutilizzabilità, sia a causa dell'inadeguatezza delle strumentazioni di supporto sia a causa della lentezza dell'attività di formazione.

Le infrastrutture di "videosorveglianza in mobilità", analoghe a quelle della Polizia di Stato, da noi vengono attivate raramente e quasi sempre in occasione di richieste da parte del Viminale, per effettuare test del sistema, che poi non verrà usato. Eppure sono costate tantissimi soldi!

Non esiste una mappatura cartografica delle risorse idriche (idranti, vasche, ecc.), fruibile in modo concreto ed utile dal personale di Sala Operativa.

Non esiste una rubrica telefonica che permetta al personale di entrare in comunicazione con i soggetti indispensabili al fine dello svolgimento delle operazioni di soccorso. Ogni qualvolta è necessario contattare, ad esempio, un comandante della Polizia Locale, si deve chiedere la cortesia alla stazione dei Carabinieri del luogo o al Centralino della Prefettura!

Quelli sopra sono solo alcuni esempi del degrado che regna sovrano nella Sala Operativa del Comando! È indubbio che il personale operativo VVF, ogni giorno, compie veri e propri miracoli per garantire il soccorso ai cittadini!

Un'altra situazione, oltremodo preoccupante, che riguarda gli operatori impegnati ai terminali della Sala Operativa, è quella che l'Amministrazione non garantisce le interruzioni prescritte dal D.Lgs 81/2008, nei vari archi temporali (giornaliero, settimanale e mensile). Anche in questo caso il personale sta subendo da anni gli effetti dell'eccessiva esposizione dell'apparato visivo, per i quali magari l'Amministrazione provvederà a porli fuori servizio operativo ed a negargli il giusto riconoscimento!

Ultimo dei tre punti, ma primo per importanza, il CONAPO segnala un grave deficit di tutela sanitaria del personale VVF impegnato nella lotta agli incendi AIB e di sterpaglie e di quello, come già detto, impiegato in Sala Operativa.

Il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, nei suoi manuali descrive in modo preciso i rischi relativi all'inalazione dei fumi derivanti dagli incendi di bosco e di sterpaglie. Secondo il Dipartimento, che si rifà peraltro a quanto disponibile in letteratura scientifica sull'argomento, i fumi derivanti dagli incendi di bosco e di sterpaglia hanno effetti tossici ed irritanti a breve e lungo termine, che possono essere causa di asfissia ed intossicazioni acute, con conseguente malessere generale e talvolta perdita di conoscenza. Effetto certo e frequente dell'inalazione dei fumi in questione è anche l'irritazione delle vie respiratorie, con conseguente maggiore probabilità di sviluppare infezioni o altre patologie, malattie croniche delle vie respiratorie per effetto delle sostanze tossiche e potenzialmente cancerogene inalate in esposizioni ripetute.

Vi è poi la riduzione della visibilità a causa della presenza della coltre di fumo e dei suoi effetti irritanti, con il conseguente rischio di caduta. Ora, il punto è che i Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) per la protezione degli occhi e delle vie aeree in dotazione agli operatori VVF o non sono idonei allo scopo, o non sono utilizzabili nella gran parte degli interventi in questione, o non sono proprio disponibili.

A fronte di ciò e sulla scorta dello stato dell'arte relativo al tipo di interventi in predicato, il CONAPO ha chiesto che il personale venisse dotato dei DPI previsti dal D.Lgs. 81/2008 e comunque necessari per la tutela della salute dei lavoratori. Si tratta in sostanza degli occhiali di protezione per gli occhi e della maschera per le vie aeree. Sul casco si è sorvolato sebbene quello in dotazione non sia adatto agli incendi di bosco e sterpaglie!

La sconcertante risposta dei livelli di dirigenza interessati, quello provinciale e quello regionale, è stata l'assegnazione di fondi per l'acquisto dei soli occhiali, che giungeranno peraltro a stagione terminata, e che per la protezione delle vie aeree non ci sono fondi disponibili! A questo punto si è chiesto quale procedura seguire per intervenire senza esporre a rischi gli operatori privi dei DPI, ma senza ricevere alcuna risposta! Al CONAPO, sembra che questa sia una problematica per la quale non potrebbe esistere risposta negativa da parte dell'Amministrazione, che invece realizza la tanto di moda "Spending Review", a danno della salute degli operatori Vigili del Fuoco!

Di fatto, in questo momento il personale continua ad operare potendo scegliere solo fra: intervenire inalando i fumi e subirne gli effetti oppure non intervenire, quando per farlo si devono inalare i fumi (la quasi totalità dei casi), e lasciare che l'incendio si propaghi senza controllo. Naturalmente, tale dilemma in questo momento si risolve a danno della salute del personale VVF, il quale interviene, inala i fumi e riporta i danni ben descritti nella letteratura dedicata!

In ordine a questo punto, il CONAPO lamenta anche la mancanza di formazione ed informazione specifica al personale.

Su quanto sopra ed in particolare su ciò che concerne la salute dei lavoratori, il CONAPO chiede un intervento risolutivo della S.V.



Il Segretario Provinciale CONAPO
Sindacato Autonomo VV.F
Giancarlo Capoccia